BREVI

MUSICA E PAROLE

La Cni dedica un libro a Sergio Bruni

● La Cni, tra le etichette più longeve d'Italia pubblica «Mio padre Sergio Bruni» (in uscita il 23 aprile) Libro-Diario + Cd prodotto in collaborazione con la Fondazione Sergio Bruni. L'autrice è Bruna Chianese figlia dell'artista

CINEMA

«La bella e la Bestia» in 3D?

● Forte del successo de «Il Grande e Potente Oz» la Disney adesso sta pensando a un live action anche di un altro dei suoi più grandi successi animati, «La Bella e La Bestia». Secondo il sito Deadline, il più famoso studio d'animazione Usa sarebbe in trattative con lo sceneggiatore inglese Joe Ahearne, che di recente ha lavorato anche allo script del nuovo film di Danny Boyle, il thriller «Trance», con James McAvoy e Rosario Dawson. Il film, dovrebbe chiamarsi solo «The Beast» (La Bestia) .

LA MOSTRA

Donne argentine si raccontano

● Resterà fino al 23 marzo presso il Museo «Luigi Pigorini» «Mujeres argentinas (si) raccontano - Artiste dietro le quinte», la mostra che documenta e racconta il percorso artistico e di vita di 7 donne argentine emigrate in Italia. Basato sulla tecnica del reportage audiovisivo l'evento multimediale permetterà al pubblico un approccio nuovo, insolito, straordinario nelle vite di donne che, emigrate in Italia, hanno sviluppato propri progetti artistici come nuove espressioni del nuovo fenomeno multiculturale di questo paese.

RAIRADIO3

Ricordando Antonio Tabucchi

● A quasi un anno dalla scomparsa di Antonio Tabucchi (Vecchiano, 24 settembre 1943 – Lisbona, 25 marzo 2012), Radio3 ricorda (stasera alle 21) il grande scrittore toscano insieme ad un gruppo di amici che lo hanno incontrato e ne hanno condiviso in vari ambiti, da quello privato a quello letterario, a quello teatrale, il percorso e il pensiero. Da Maria Josè De Lancastre sua compagna di vita e di lavoro, traduttrice ed erede di tutta la sua opera, a Paolo Mauri critico letterario e giornalista, , allo scrittore Andrea Bajani a Teresa Pedroni.

INCONTRI

Lina Sastri, «Singolarità al femminile»

● Oggi alle 18 nella sala Squarzina del Teatro Argentina, Lina Sastri sarà protagonista del secondo appuntamento della rassegna Singolarità del femminile. Un ciclo di incontri dedicati all'universo femminile che Emilia Costantini ha ideato per raccontare le donne sempre più protagoniste della realtà civile e sociale, sempre più presenti e competitive nel campo lavorativo. «Perché ho aderito a questa iniziativa? - spiega Lina Sarti - Perché mi sembra importante dare un contributo diretto, fornire una testimonianza anche privata».

Dal film «Il figlio dell'altra» di Lorraine Lévy

Scambio di culla

Il film di Lorraine Lévy sul conflitto mediorientale

«Il figlio dell'altra» è una favola contemporanea piena di speranza che inizia con un bebè israeliano finito fra le braccia di una madre palestinese e viceversa

GABRIELLA GALLOZZI

IMMAGINATEVI A DICIOTTO ANNI. IMPROVVISAMENTE VOSTRA MADRE VI DICE CHE LA FAMIGLIA DOVE AVETE VISSUTO FINO A QUEL MOMENTO NON È LA VOSTRA. Non stiamo parlando - prevedibile - di un'adozione, ma di uno scambio in culla. E che scambio. Complice il destino e una notte di bombardamenti sull'ospedale di Haifa, il bebè israeliano finisce tra le braccia di una madre palestinese e quello palestinese tra quelle di una madre israeliana.

È questo il folgorante incipit di *Il figlio dell'altra* di Lorraine Lévy, regista francese ebrea, sorella del celebre scrittore Marc, che affida un tema così drammatico e allo stesso tempo «logoro» come il conflitto israelo-palestinese, a questa favola contemporanea piena di speranza, nelle nostre sale dal 14 marzo per Teodorafilm.

Eccoli dunque Joseph e Yacine costretti improvvisamente a fare i conti con la realtà. L'uno, cresciuto a Tel Aviv in una famiglia di ebrei ricchi e borghesi (il papà è un pezzo grosso dell'esercito israeliano), l'altro in uno dei poveri villaggi in Cisgiordania dove il muro è simbolo materiale della violenza degli occupanti. All'arrivo della notizia per i due ragazzi, ma inevitabilmente anche per le loro famiglie, lo choc è totale. A scoprirlo è la mamma (una splendida Emmanuelle Devos) di Joseph, il palestinese-ebreo. Durante la visita di leva il medico scopre che il sangue del ragazzo non è compatibile con quello dei genitori. Sconcerto, voglia di nascondere tutto e sgomento sono le prime reazioni. E certo per Joseph non è d'aiuto l'integralista rabbino che l'ha cresciuto ed educato alla fede. Il sangue per lui è l'unica legge. E quello della sua vera madre è palestinese, quindi ebreo non può più essere nonostante i sacramenti ricevuti. Dall'altra parte non è diverso per Yacine. Di ritorno da Parigi dove si è diplomato in vista di una futura laurea in medicina, apprende dello «scambio di vite» durante una lite dei suoi genitori. Il padre non vuole accettare la realtà mentre sua madre spinge perché sia il ragazzo a decidere. Così come dall'altra parte del muro, a Tel Aviv, è la madre di Joseph a fare pressione sul marito militare perché metta da parte il suo oltranzismo ideologico.

Sono le donne, insomma, a farsi motore della storia. Un po' come ci ha già raccontato Barbara Cupisti nel suo potente documentario (*Madri*) in cui le testimonianze di madri israeliane e palestinesi che hanno perso i loro figli nel conflitto, ci mostrano come unica strada possibile quella della comprensione e della tolleranza. La dimensione privata, gli affetti universali, in questo caso quello materno, diventano escamotage narrativo per abbracciare anche la dimensione più politica di un conflitto inesauribile. Di cui nel film di Lorraine Lévy, abile e sensibile narratrice di sentimenti, sono soprattutto gli uomini i portabandiera. Saranno i due padri, infatti, ad arrivare subito allo scontro «politico» al momento del primo incontro delle due famiglie, salvo poi lasciarsi guidare sul terreno del confronto, sia dalle rispettive mogli che dai loro figli.

Un po' come ne *Il principe e il povero*, nonostante le resistenze del primo momento, Joseph e Yacine sperimenteranno l'uno la vita dell'altro. Per la prima volta l'ebreo-palestinese varcherà il chekpoint per andare a conoscere la nuova famiglia e scoprire che lì la povertà è dettata dal sostanziale regime di apharteid in cui sono costretti a vivere dagli «occupanti». Educato a guardare gli arabi come kamikaze («guarda subito la cintura» gli insegnano a scuola) Joseph aprirà gli occhi sulla realtà del conflitto. Quella che ha strappato alla sua vera famiglia di origine il figlio più piccolo (proprio quello che gli somigliava di più) o ha costretto il vero padre, ingegnere, a fare il meccanico perché non può uscire dal villaggio. Insieme i due ragazzi riusciranno a superare il muro. Con il cuore. «Se potessi scegliere vorresti essere ebreo o arabo?», chiede Joseph a Yacine sul finale. «Vorrei essere James Bond» gli risponde. Consapevoli entrambi di essersi scoperti fratelli, ma di una famiglia più vasta di quella dettata dal sangue e dai confini imposti dalla storia.

Il patto perverso tra chierici e comico

TOCCO & RITOCCO

BRUNO GRAVAGNUOLO

PARLIAMO DI CULTURA, STAR E INTELLETTUALI. E DEL LORO RAPPORTO CON GRILLO. Ebbene cantanti e gente come Dario Fo, GiorgioAlbertazzi, Stefano Benni, Renzo Piano, e pastori come Don Gallo, sono stati vicini al comico.

Per non parlare di Galli della Loggia, che dopo gli amori infranti per Craxi, Bossi, Berlusconi, e crociate nazional- cristiane, ha riscoperto «l'Italia del cambiamento» nell'energia di Grillo. Salvo ieri sul *Mattino* difendersi maldestramente con l'argomento che lui voleva solo analizzare e non esaltare Grillo («l'Unità mi demonizza!»). Comprendono questi signori che hanno fatto solo da mosche cocchiere? E che Grillo da bravo stalinista se ne impipa dei loro consigli sulla necessità di governare col Pd, o di recedere dal voler fare del Parlamento un bivacco di (suoi) comitati?

Il più assurdo poi è stato Fo: da gran pontiere, ad ambasciatore di contumelie grillesche stile mistero buffo! Ma una cosa va detta: che ha fatto il Pd per rilanciare il suo ruolo nella cultura del paese? Poco, a parte il festival delle parole chiave alla Casa dell'Architettura a Roma.

Andava fatto un Eliseo della Cultura, modello Berlinguer. E rilanciato il Paese della creatività, della scienza, del territorio, dell'innovazione e dell'arte. Con grandi personaggi certo, ma soprattutto con un'altra idea di economia: anti-rigorista, anti-monetarista e anti-sprechi. Altro che ennesimo Ministero della Cultura. Ci vogliono egemonia e idee forti per salvare un'Italia disperata, che s'affida a comici, maschere e santi rottamatori di ogni tipo.